IL BOATO

Vicenza, Marzo 2014, n.1

RIECCOCI!

Passano gli anni, il mondo Ultras cambia e si plasma ai tempi che corrono, eppure si ritorna in forma scritta e maneggiabile, torniamo tascabili, cartacei, collezionabili, utili a darci voce, senso, spazio di manovra e di pensiero o invece, se sarà un altro l'utilizzo che prediligerete, saremo quantomeno validi e "rinnovabili" come aeroplanini, copri culo, coriandoli, palline d'area...
I fruitori siete voi e "Il Boato" vuole introdursi come una voce vicina e pulita, lontana dai quotidiani che ci sbattono con nome, cognome, indirizzo e capi d'accusa sulle loro pagine ad anticiparci le date di un processo o criminalizzarci per fare sterile cronaca e quattrini. Abbiamo deciso di scrivere per riprendere parola e portare avanti l'idea di boato: un urlo comune che unisce voci diverse e nasce dallo stomaco irradiandosi nelle vene di chi vive e appartiene a quei nostri gradoni, quella Sud che, volenti o nolenti, ci porteremo dentro di noi, più o meno consapevoli, per il resto dei nostri giorni. La Sud, Vicenza e la provincia berica reagiscono sempre così, al volo con colpi di reni stile Luison, tesi a smanacciare intrusioni dalla nostra porta e pronti a calciare un pallone lungo più in là, a campanile, oltre la nebbia di questi anni, oltre sti socialnetwork dove diventiamo tutti sterili guru, politici, fenomeni, una palla di cuoio al di là della pressante repressione che ci marca a uomo, alta a cercare un'invenzione, attraverso una foschia dalla quale, scavallando persino la vergognosa situazione istituzionale del Vicenza calcio cassingeniana e sociale in generale, siamo riusciti comunque a creare un qualcosa, cioè una realtà che vuole concretizzarsi e che si lancia, di nuovo, ad

aeroplanino, coriandolo, bomba carta o bomba a mano, sui banchi di scuola, in ritardo o di buon ora, a lavoro, nei bar e nei vostri consunti cassetti dei ricordi per provare a rispolverare quello stare insieme, quel sentirsi parte, quella voglia di FARE, PARTECIPARE, ESSERE un BOATO.

Odore di asfalto e pioggia, marciapiede e gradone scaldato dal sole, quel profumo di rettangolo di manto erboso...i nostri fine settimana, la parte giocosa e ribelle delle nostre vite.

Come ogni torcia ed ogni diffida hanno una loro precisa durata, lo stesso avrà questa introduzione, buttata giù come presentazione e apertura alle nostre rubriche per annunciare che la Vicenza Ultras con questa intera Gradinata, vuol proseguire ad ergersi tosta per provare ancora a rispondere come Curva e continuare a stupire, continuare ad amarsi e a dare tutto per quella maglia: la nostra, che da poco ha spento 112 candele!

Concludiamo con un elogio a noi stessi, con un pizzico di sana vanità e orgoglio dunque, ringraziando gli assenti, sempre presenti, i presenti pronti a dar sempre sostegno e una voce per gli assenti e infine i più "vecchi" e i più giovani: Ultras, miei cari Signori, noi ultimi rari nobili cuori...

FATTI, NON FOSTE

In questa rubrica si racconteranno solo i fatti, "il noi" protagonista come tifoseria nell'attuale recente con qualche tuffo nel passato. Null'altro da dire, buona lettura.

02 FEBBRAIO 2014: SULLE RIVE DELL'ENTELLA

La consapevolezza di essere in lega pro non si acquisisce in breve tempo: è una cottura a fuoco lento, dove in un soffritto di rabbia si inseriscono svariati ingredienti poveri e poco digeribili. E' un campionato che, per il blasone di Vicenza, rischia di essere al limite del deprimente: tra le isolate botte di culo di una società che solo a nominarla dà fastidio, la qualità del gioco da minimo sindacale e la cronica assenza di confronti con tifoserie tradizionalmente rivali, quasi si parlerebbe di anno sabbatico, non fosse per l'attuale impegno profuso nelle operazioni di rilancio della nostra Sud della sinergica realtà "la Vicenza ultras" e per quella voglia di viaggiare, di far festa, di stare insieme, di sostenere i colori biancorossi fuori dal Menti, che fanno delle trasferte un appuntamento ancor oggi appetibile. In merito alle trasferte, appunto, la situazione in curva é oggi abbastanza chiara: almeno 60-70 di noi non le possono affrontare per "cause di forza maggiore", altrettanti per scelta legata alle stesse "cause di forza maggiore", una discreta fetta di Sud, con tessera in tasca, si muove oggi con buona assiduità e pochi altri ancora, senza tessera e con merito, si muovono ormai alla spicciolata con risultati che oscillano tra minacce di daspo (7 quelli invece emessi a Lumezzane), spiragli di partita fuori dallo stadio, ingressi alla chetichella e viaggi di ritorno senza il successo meritato.

Insomma, circa un centinaio di teste decideranno di partire per Chiavari, raggruppati in due pullman ed alcune macchine. Poco da dire sul viaggio di andata e di ritorno: in assenza d'incroci possibili ogni mezzo fa storia e baldoria a modo suo.
Sull'ingresso in terra ospitante per i fatti propri di alcune macchine, abitudine ben consolidata nel nostro ambiente quando la trasferta non offre pepe sul piatto, s'è già parlato in passato e si suppone se ne parlerà in futuro: in questo aspetto si può solo migliorare, il rilancio della Sud passa per forza anche da qui. Del resto il punto di vista puramente geografico-cartografico di una trasferta è quasi sempre stato marginale, chi cazzo conosce lo stadio di Chiavari? Capita dunque che nel pre-gara alcuni di noi, alla ricerca di biglietti e con i colori biancorossi al collo, si trovino a muovere i loro passi transitando casualmente davanti al bar dei locali, in un contorno fatto di qualche occhiataccia e del successivo, solito, stucchevole, allarme degli steward, dei funzionari e dei preposti: "Il settore ospiti è dall'altra parte, dovete prendere quella stradina lì e girare per di là"... ultime fette di libertà rimaste, ma da degustare con la dovuta calma…
In un modo o nell'altro si è dentro. Non tutti, ma a volte va così, si sa. Subito salta all'occhio una balaustra piena zeppa di pezze e bandierame vario: tema sul quale se ne discuterà adeguatamente il successivo mercoledì a riunione poiché sapere almeno chi c'è dietro ad un simbolo, è il minimo per valorizzare il simbolo e capirne il valore: se non ci si conosce tutti si parla di normale assembramento di persone, non certo di Curva, quella con la C maiuscola; conoscersi è probabilmente il valore più grande di quel Senso di Appartenenza

da noi oggi solo in parte presente, ma che si cerca di diffondere il più possibile tra i gradoni della Sud. Ricondurre un gruppo alla sua pezza è il primo passo.
Via con i primi cori: non si vuole in questa sede far confronti tra prestazioni al Menti e fuori, sia chiaro, sicuramente sarebbe auspicabile un maggior coinvolgimento dei partecipanti e, specie in trasferta, cantare in 30-40 su 100 persone presenti lascia piuttosto perplessi.
Sui cori c'è un parametro che spesso sfugge ai più: la ripetizione. Alla prima tornata il coro è cantato generalmente bene sino alla fine, poi alla prima ripetizione qualcuno comincia ad abbassar le braccia o a tappare le ugole: la seconda volta spesso è rara, o se c'è è fatta male, il coro muore lì, si crea una pausa e se ne inizia un altro. Il ricordo va ad un Derthona Vicenza, grigia e fredda domenica di fine anni 80, nel cuore della serie C di quegli anni, uno 0-0 da far concorrenza ai migliori sonniferi esistenti al mondo: eppure qualcuno ha deciso di lanciare a fine intervallo un semplicissimo coro, di poche parole e tanti la la la, un coro che è proseguito devastante e senza interruzioni fin oltre il fischio finale, tra l'odore acre di qualche torcia ed il calore di una festa che non temeva il confronto con una promozione in categoria superiore.
Altri anni, altre persone, altre situazioni, certo, ma portare avanti i cori ripetendoli più volte consecutivamente, magari con un progressivo crescendo di partecipazione dà buon lustro al settore. Tornando alla gara in questione, c'è da dire che dal lato opposto del campo si segnala gran poca roba ed evitando commenti scontati nei confronti di una tifoseria che sta per salire in B, risulta sufficiente dire che nella più anonima gara di Coppa Italia i liguri si erano di gran lunga comportati meglio. Ma vabèn, questo regna in lega

pro girone A...
Presto giunge il goal del Vicenza che, discretamente festeggiato, porta alcuni a sentire i primi sapori di vetta: sapori che svaniranno nel pareggio dei locali al secondo tempo.
A gara conclusa una gustosa e inattesa ciliegina: da là in fondo ci arriva un distinto e ripetuto vaffanculo, un po' come due mesi prima a Vercelli; mai avuto storie passate con queste due tifoserie, ci mancherebbe altro (!!), eppure in Lega Pro pare che ogni tanto nascano proposte di nuovi amori... Facciamoci corteggiare allora, almeno questo dai, che dopo i due rifiuti consecutivi dal versante lariano sarebbe quasi venuta voglia di chiudere bottega…..

04 FEBBRAIO 1990: ALTRE STORIE IN TOSCANA.

Solo una quasi-coincidenza di date ricostruisce l'anomalo "24-ennale", anniversario di una trasfertina che in pochi oggi ricordano: quella di Lucca. La memoria ne fa parecchi di sforzi, e si spera di non accavallare particolari scollegati tra loro.
Era un periodo in cui l'andare da quelle parti significava spesso e volentieri vivere emozioni "sincere": sempre belle rognose le tifoserie toscane, cosa che non stonava affatto a quel tempo. Solito pullman di soliti, secondo un cliché visto e rivisto. Tanti bei nomi a quel tempo riempivano il pullman (a proposito, tante volte non lo si riempiva affatto, con smacchi economici per i presenti, ma questi erano altri discorsi), sono nomi di ieri spesso ripetuti dalle bocche di oggi: e dove le bocche non ripetono a sufficienza, ci pensano pezze e striscioni,

giustamente, a ricordare... Si arriva, ci si avvia verso lo stadio, nei pressi del quale, da dietro un muro, cominciano a volare pezzi grossi: una "mattonaiola" a tutti gli effetti, pezzi di laterizio pieno. Qualche secondo dopo compaiono le prime facce opposte, l'invito è ghiotto, si risponde. La sinfonia é ben avviata, nel frattempo sopraggiungono le divise, mirando maldestramente alle nostre sagome, quelle stesse divise che a fine gara decideranno di farci uscire un buon quarto d'ora prima, ma poco male, il goal del pareggio al novantesimo lo festeggeremo in pullman. E a proposito di goal al novantesimo….

23 FEBBRAIO 2014: COSA DARIA PER UN GOAL

Squadra sotto di uno e con un uomo in meno a Busto: veleno e mal di pancia diffusi nel settore ospiti, qualcuno è già proiettato al processo del lunedì, ancora troppi accoppiano il proprio umore ai risultati in campo. Poi scocca il novantesimo, azione decisiva dei nostri, palla dentro, pareggio. Gran ruggito di gioia e il settore crolla letteralmente verso il basso: la trasferta a Busto si racchiude tutta qui, concentrata in un minuto di sfrenata follia "sudamericana", tra chi si accalca sulle scale e chi preferisce saltare dall'impalcatura, tra chi si lancia in corse all'impazzata nel sottostante piazzale e chi preferisce sbattere tutto se stesso tra le inferriate della balaustra. Contusioni diffuse a parte, l'effetto che ne risulta è dei migliori, meno inflazionato di quanto si pensi: un boato!

IL DASPO: LO STRUMENTO REPRESSIVO PER ECCELLENZA.

Il mondo ultras ha imparato a familiarizzare con questo termine nel lontano Dicembre 1989, quando la legge 401 del 13 Dicembre 1989 introdusse quello che è uno degli strumenti più repressivi che esistano, fra i molteplici che nel corso del tempo sono stati "pensati" per il mondo del tifo (calcistico e non solo): il D.A.SPO (divieto accesso manifestazioni sportive). Da quel lontano 1989 di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia, e da semplici diffide di un anno, la normativa è stata ritoccata ed inasprita più volte, fino a portare la durata massima a 5 anni.

Forse non tutti conoscono le caratteristiche di un D.A.SPO, come viene "affibbiato", su quali basi, a chi, ed in quali casi. Non tutti lo sanno proprio perché il D.A.SPO è uno strumento giuridico dalle libertà costituzionali molto dubbie, purtroppo mai scalfitesi nel corso degli anni. Proprio per questo, i mezzi di comunicazione asserviti al potere non ne approfondiscono i dubbi profili, bensì auspicano l'estensione di tale strumento legislativo a chicchessia, pontificano sull'emissione dello stesso a chiunque ponga in essere atteggiamenti non conformi a ciò che il potere vuole (manifestazioni di piazza, etc…) e a ciò che le grosse lobbies economiche del mondo del pallone impongono come giusto. Nel 2002 la Corte Costituzionale bocciò i dubbi sull'anticostituzionalità della diffida, inquadrando tale provvedimento fra le misure di prevenzione adottabili, nell'attesa di un processo. La repressività di tale provvedimento è data proprio dal fatto che le questure hanno un potere

discrezionale immenso, e possono ormai comminare D.A.SPO "ad minchiam" a soggetti potenzialmente pericolosi, senza prove concrete. Il fatto che i tempi del ricorso, in linea con le lungaggini della giustizia italiana, siano oltremodo estesi e vadano spesso a coincidere con la durata effettiva della diffida, amplifica i dubbi sulla costituzionalità del D.A.SPO. In parole povere i questori sanno benissimo che i ricorsi sui D.A.SPO hanno durata di diversi anni. Ciò comporta che molto spesso gli ultras riescono a vincere il ricorso sul D.A.SPO solamente a pena scontata, o poco prima della fine. Come dire, oltre al danno, la beffa! Nei casi di diffide di durata più limitata, specie in quelle di un anno, non sono infrequenti i casi in cui, pur essendoci ampi margini di accoglimento del ricorso, gli ultras nostrani rinuncino al ricorso, sapendo che l'esito non giungerà prima della fine del D.A.SPO. Diverse statistiche in Italia parlano di una percentuale che si aggira sul 50% di diffide che vengono annullate a seguito di un ricorso. Questo dato probabilmente serve da solo a spiegare quali sono i parametri con cui le diffide vengono notificate.

Negli ultimi anni, con l'aumento della repressione attorno al mondo degli stadi, il numero delle diffide è cresciuto, ed i casi in cui viene dato un D.A.SPO sono arrivati oltre il limite del ridicolo. Oggi siamo sostanzialmente arrivati al paradosso che il D.A.SPO non è uno strumento punitivo, come vorrebbero farci credere, bensì un meccanismo di censura, un meccanismo di annientamento di chi non si vuole allineare. Oggi, in sostanza, gli ultras italiani, seppur ridotti numericamente all'osso, rappresentano forse l'unico elemento di antagonismo, di fastidio per

il potere e per chi tira le fila (nel mondo del pallone e non solo) in questo paese. Non sono infatti infrequenti i casi di D.A.SPO per esposizione di striscioni che non avevano nulla di offensivo, ma semplicemente perché non preventivamente autorizzati, i casi per accensione di un semplice fumogeno o quelli per un coro "non allineato".
Come dicevamo, la discrezionalità delle questure, "braccia armate" del potere che vuole l'annientamento di pensieri difformi, è ai massimi livelli. Gli ultras sono diventati ormai vittime facili, alle spalle delle quali le forze dell'ordine possono fare carriera. Il meccanismo è semplice: condanna mediatica su larga scala, manipolazione dell'opinione pubblica, indagini celeri e condanne esemplari. Conseguenza? Promozioni, carriere facili e stellette sulle divise dei graduati delle f.d.o. Semplice no? Basti pensare che spesso sono proprio le f.d.o., i reparti digos stessi, ad affermare che gli ultras sono gli unici che pagano in Italia. Frase che ci è stata peraltro ripetuta anche a Vicenza in diverse occasioni dagli stessi tutori dell'ordine. Non vi sembra che questo faccia a pugni con la realtà dei veri problemi del paese? Con le lungaggini, con la mancanza di volontà a combattere le piaghe dell'Italia? Vi pare che le forze dell'ordine si possano definire altrettanto ferme ed irreprensibili con chi ultras NON è? Lasciamo ad ognuno di voi il giudizio.
I parolai che riempiono le pagine della carta stampata nostrana e i canali delle nostre televisioni vorrebbero propinarci il famoso modello inglese a "tolleranza zero". Quante volte lo abbiamo sentito dire negli ultimi anni? Ma vi hanno mai spiegato che nel Regno Unito nessuno si sognerebbe mai di attribuire ad una questura, anziché ad un tribunale, a seguito di regolare processo, il potere di

decidere se una persona può entrare o meno in uno stadio? Hanno il coraggio di raccontarvi che strumenti discriminatori come la tessera del tifoso mai avrebbero potuto essere concepiti lassù? Vi hanno mai detto che in Inghilterra il biglietto non è nominale, che nessuno si sognerebbe di chiudere stadi, di proibire trasferte, e di discriminare sulla base della provenienza geografica? Ah maledetta dittatura mediatica, per fortuna che noi abbiamo imparato a non berci tutto quello che ci viene raccontato! Anche a Vicenza, come in molte piazze italiane, la situazione repressiva è ad altissimi livelli, come mai in precedenza era successo. La GRADINATA SUD conta oggi una sessantina abbondante di diffide, numero mai raggiunto nella nostra storia. Il clima non è dei più semplici e qualsiasi iniziativa viene osteggiata, soggetta a controlli, e così via. Diverse di queste diffide, come ben saprete, sono giunte a seguito della pseudo-invasione di Vicenza Empoli, del Maggio 2013. Quasi 40 sono stati i diffidati di quella domenica, molti dei quali elementi portanti del cuore della GRADINATA SUD. Ragazzi che hanno portato fieramente in giro per l'Italia i colori della nostra città, con una lunga militanza alle spalle. Questo per dire che, oltre all'inevitabile perdita di quantità e qualità, successiva a queste diffide, siamo sicuri di pensare che molti di questi provvedimenti sono stati mirati, per colpire al cuore della tifoseria, per "eliminare" soggetti scomodi. Provvedimenti covati da lungo tempo per colpire una delle tifoserie italiane più attive nella lotta contro la tessera del tifoso, una di quelle che oltre ad averla osteggiata sin da subito, la ha realmente combattuta, riuscendo a collezionare una serie di successi, con ingressi in diversi stadi italiani, seppur

priva di tessera. In sostanza, una piazza scomoda!
Nel corso di questo campionato siamo giunti persino alla farsa di 7 diffide a seguito di Lumezzane-Vicenza (ripetiamo Lumezzane-Vicenza!), per ragazzi molto giovani che, sprovvisti di tessera del tifoso, hanno semplicemente provato ad acquistare un biglietto in loco. Per il solo fatto di presenziare in zona pre-filtraggio si sono visti comminare un D.A.SPO. Di che durata?
Un anno! L'abbiamo già citato questo modo di fare qualche riga sopra, ricordate?
Concludendo, ci allieta raccontare che la scorsa settimana sono stati accolti i primi ricorsi avversi all'obbligo di firma su alcune diffide post Vicenza-Empoli, 4 piccoli passi che ci fanno tirare un po' il fiato. Gli altri ricorsi saranno discussi in cassazione entro alla fine di Marzo ed è ancora presto per gioire. Il nostro auspicio è che tutti questi obblighi di firma vengano presi in esame per quello che rappresentano nei fatti, se riportiamo la nostra memoria a quel pomeriggio. Che vengano giudicate per quello che comportano nelle vite di ognuno dei ragazzi e delle loro famiglie e per quel che raffigurano in uno scenario dove pare vogliano far credere che il problema del paese siamo noi, gli stessi che ogni mattina, guardandoci allo specchio, ci vediamo fieri e pronti ad affrontare col sorriso ogni momento ricordandoci giorno dopo giorno che la nostra passione, la nostra vita, il nostro amore ed il nostro modo di essere non potrà mai esser eliminato.

DIFFIDATI SEMPRE PRESENTI!

NO GHE XÈ MAI GNENTE IN GIRO?

VICENZA

• **MOSTRA BIANCO-ROSSO**, Piazza dei Signori, *15, 16, 22, 23 MARZO*. Ritorna vivo il biancorosso nella Nostra Piazza. IMPERDIBILE.

• **RIUNIONE LA VICENZA ULTRAS**, Bar Stadio, *2 APRILE*. Consueta riunione della GRADINATA SUD il primo mercoledi del mese. IMPORTANTE.

• **CAMEL** (Brit progressive '70), Teatro Comunale (VI), *21 MARZO*. Beo, ma roba vecia, portano in tour un (seppur ottimo) album del '75. Tecnicamente mostruosi come d'obbligo per le band che fanno sto genere...

• **CORROSION OF COMFORMITY** (metal/hardcore crossovers anni'80), E20, Alte Ceccato (VI), *21 MARZO*. Band storica, famosa e celebrata da chi è cresciuto a pane e metallo.

• **ALLEVI** (solo-piano), Teatro Astra, Schio (VI), *22 MARZO*. Un ragazzo sopravvalutato che generalmente piace.

• **FUZZ ORCHESTRA** (heavy rock), E20, Alte Ceccato, *22 MARZO*. Noise ricco di echi sabbatthiani e synth che sostituisce al mangiapipistrelli tossico campionamenti rubati alla cinematografia nostrana. Non c'avete capito un cazzo eh? Andateveli a vedere allora!

• **GIOVANNI SUCCI** (post rock/rock blues), Centro Stabile cultura, S. Vito di Leguzzano (VI), *29 MARZO*. I suoi Bachi Da Pietra ci son piaciuti, in veste di progetto solista diteci voi com'è.

• **CRIPPLE BASTARDS** (grindcore), E20, Alte Ceccato, *5 APRILE*. Rabbia, disperazione, nichilismo e odio allo stato puro, tutto piacevolmente urlato nel microfono. Sold out probabile.

PD:

• **MODENA CITY RAMBLERS** (folk), Teatro Geox (PD), *17 MARZO*. Li commentiamo anche se già li conoscete: sono in calando da qualche anno, sentiti un paio di volte anche l'anno scorso e rimane questa l'impressione.

• **SKUNK ANANSIE** (rock), Teatro Geox (PD), *22 MARZO*. Già sapete di chi parliamo.

VR:

• **DENTE** (chitarra solo), Teatro Nuovo (VR), *28 MARZO*. Piace a molti, piace alla critica, a noi buzzurri incompetenti fa cordialmente cagare, son gusti. Sentitelo, metti che vi piace meglio. Da morosa o da caccia al buteleto.

• **THE ARISTOCRATS** (rock/funk fusion), Officina degli angeli (Negrar), *7 APRILE*. Spaccano, tecnicamente disumani, chitarra in primis; c'ha da piacervi il genere sennò con canzoni strumentali da 10 minuti rischiate di schiattare sotto il peso delle vostre stesse palle.

VE:

• **THE SKATALITES** (Ska jamaica), Rivolta (Marghera, VE), *29 MARZO*. I quattro zompi in allegria sono assicurati e anca qualcos'altro...

TV:

• **AFTERHOURS** (rock), Supersonic Arena (TV), *22 MARZO*. Rinomati, da limone adolescente, da gonfiarsi o da andare in giro a provarci con sbarbine/i un po' come viene...

• **NOBRAINO** (folk-indie rock), New Age (Roncade, TV), *28 MARZO*. Non sta a noi dire se valgano davvero qualcosa musicalmente, di sicuro però sono fantastici nel divertire il pubblico e a farlo sbronzare. Se non per la musica, andateci per la saca.

PER INSULTI, CONSIGLI ED ALTRO
SCRIVERE A: cassingena1902@gmail.com

FOTO DI: VITO GENNA